

COMO RAPINESE: «NON SARÀ MAI PRONTO PER EXPO»

Le firme raccolte sono regolari Sì al referendum su Libeskind

Monumento sulla diga, la parola passa ai lariani

- COMO -

SONO PERFETTAMENTE regolari le 4.200 firme raccolte tra novembre e gennaio da Alessandro Rapinese, a stabilirlo adesso c'è anche il parere della commissione tecnica incaricata da Palazzo Cernezzì, in pratica l'ultimo diaframma che si frapponeva alla consultazione popolare da tenersi, con tutta probabilità, l'autunno prossimo. Un punto prezioso quello messo a segno ieri dal capogruppo di Adesso Como che contro **"Life Electric"**, la grande scultura da realizzare in tempo per l'Expo al termine della diga foranea, ha lanciato una vera e propria crociata.

«**NON CONTRO** Libeskind e la sua scultura - precisa - ma contro il modo di operare del sindaco e della Giunta, che senza coinvolgere in alcun modo la cittadinanza hanno deciso di mettere a disposizione il punto più bello della passeggiata a lago». Adesso a metterci una pezza, forse, ci penseranno i comaschi con il loro voto, sem-



pre che la commissione, questa volta Urbanistica, di Palazzo Cernezzì autorizzi di nuovo la realizzazione dell'installazione. Da rivedere infatti è l'impatto dell'intera opera dopo che il Consorzio Como Turistica, preso atto dei risultati delle prove di carico, aveva dovuto decidere di ridurre del 17% le dimensioni del tondello della diga foranea, che sarebbe dovuto raddoppiare per accogliere la grande installazione. A quanto sembra la situazione della roccia su cui posa la diga è meno stabile

di quel che sembra, ragion per cui gli ingegneri hanno deciso di non sovraccaricare la struttura. Una freccia in più all'arco di Alessandro Rapinese che a maggior ragione chiede che al sindaco, Mario Lucini, di bloccare l'iter e far prima votare i comaschi. «Ormai è chiaro che quest'opera non verrà mai pronta in tempo per Expo - spiega il capogruppo di Adesso Como - mancano solo 45 giorni e anche volendo non ci sono i tempi tecnici. A questo punto sarebbe meglio ascoltare i comaschi prima di procedere oltre». Entro il prossimo 16 di marzo a Palazzo Cernezzì si riunirà la commissione tecnica per decidere se dare il proprio via libera al nuovo progetto. Non mancano però le contrarietà, soprattutto da parte di chi pensa che visto il ritardo nella partenza dei lavori il rischio è di avere la diga completamente chiusa per buona parte della primavera, nel bel mezzo della stagione turistica. Un cantiere che verrebbe a sovrapporsi con quello delle paratie, anche quello pronto a riaprire entro la fine di marzo.

Roberto Canali

